

REALIZZAZIONE E GESTIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

Richiesta di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 45 della L.R. 45/2007 e s.m.i.

C) RELAZIONE SUI VINCOLI TERRITORIALI, URBANISTICI E AMBIENTALI

RICHIEDENTE



Via Tiburtina Valeria km 129,00 snc
67041 - Aielli (AQ)

IL TECNICO

Ing. Danilo Tersigni Magnone



00	Prima emissione	B. Rubei A. Murolo	D. Tersigni	D. Tersigni	12/11/2024
Rev.	Descrizione	Elaborato	Verificato	Approvato	Data

Indice

1. Premessa	3
2. Localizzazione del progetto	3
2.1 Inquadramento geografico e aspetti infrastrutturali	3
2.2 Quadro programmatico di riferimento	5
2.2.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti	5
2.2.2 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti	6
2.2.3 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)	6
2.2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)	7
2.2.5 Piano di Tutela delle Acque	8
2.2.6 Piani di Bacino per la difesa del suolo	13
2.2.7 Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria	16
2.2.8 Piano Regolatore Generale Comunale	20
2.3 Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Regionale Gestione Rifiuti	22
2.4 Vincolo Idrogeologico	29
2.5 Uso del suolo	29
2.6 Inquadramento rispetto ai vincoli e valori ambientali	31
2.6.1 Aree naturali protette	31
2.6.2 Vincoli ex D.Lgs. 42/2004	33
2.6.3 Zone di interesse archeologico	35
2.6.4 Valore agronomico e territori con produzione agricole di elevata qualità'	36
2.6.5 Qualità geobotanica ed emergenze floristiche vegetazionali	37

1. PREMESSA

La Ditta Cometal S.r.l.s. gestisce un impianto di Messa in Riserva (R13) e Recupero (R4) di rottami metallici nel Comune di Aielli (AQ), Via Tiburtina Valeria km 129,00 snc ed è titolare di un'autorizzazione unica ambientale ai sensi dell'art. 216 del D. Lgs. 152/2006 rilasciata con DPC024/348 del 27/09/2022 - Provvedimento Unico Conclusivo del SUAP dell'Associazione dei Comuni del Comprensorio Pescara Prot. n. 3358 del 29/09/2022.

La Cometal S.r.l.s. intende introdurre delle modifiche rispetto a quanto già autorizzato.

La presente relazione è parte integrante di un procedimento tramite il quale si intende richiedere un'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 e riporta il quadro di riferimento programmatico e vincolistico su cui si inserisce il progetto.

2. LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

2.1 Inquadramento geografico e aspetti infrastrutturali

Il sito in oggetto è ubicato in area produttiva del comune di Aielli (AQ) e si trova ad una quota di circa 687 m s.l.m. presentando una superficie morfologicamente pianeggiante. Dal punto di vista cartografico l'area è inquadrata come segue:

- IGM serie 25.000: Foglio 368, Sezione II – “Celano”;
- CTRN 5.000: Sezione 368112.

A seguito della modifica il centroide del sito avrà le seguenti coordinate (*Sistema cartografico, datum WGS84 fuso 33N*):

382366.832mE – 4657012.132 mN

Il lotto è censito al catasto del comune di Aielli al *Foglio 22, Particelle 456-457-458-459-719-721*, ed ha una superficie complessiva di 3.430 mq.

Si specifica che, l'area censita al catasto del comune di Aielli al Foglio 22, particella 721 è accessoria all'impianto; tale area sarà destinata a parcheggio.

La viabilità principale dell'area è rappresentata dalla vicina S.S.5 Tiburtina Valeria e dall'asse autostradale A24 e A25, il cui casello di accesso si trova a circa 1 Km dal sito.

Il centro abitato più prossimo al sito è Aielli Stazione, frazione del comune di Aielli, classificato come insediamento residenziale a tessuto discontinuo, ubicato ad una distanza di circa 550 m in direzione nord-est rispetto al sito oggetto di studio.

L'area limitrofa è caratterizzata da aree agricole e dalla presenza di edifici a destinazione produttiva; a circa 210 m dal perimetro dell'impianto sono presenti le prime case sparse.

Non sono presenti ospedali o case di cura o altre funzioni sensibili nelle vicinanze dell'impianto (raggio di valutazione di circa 500 m).

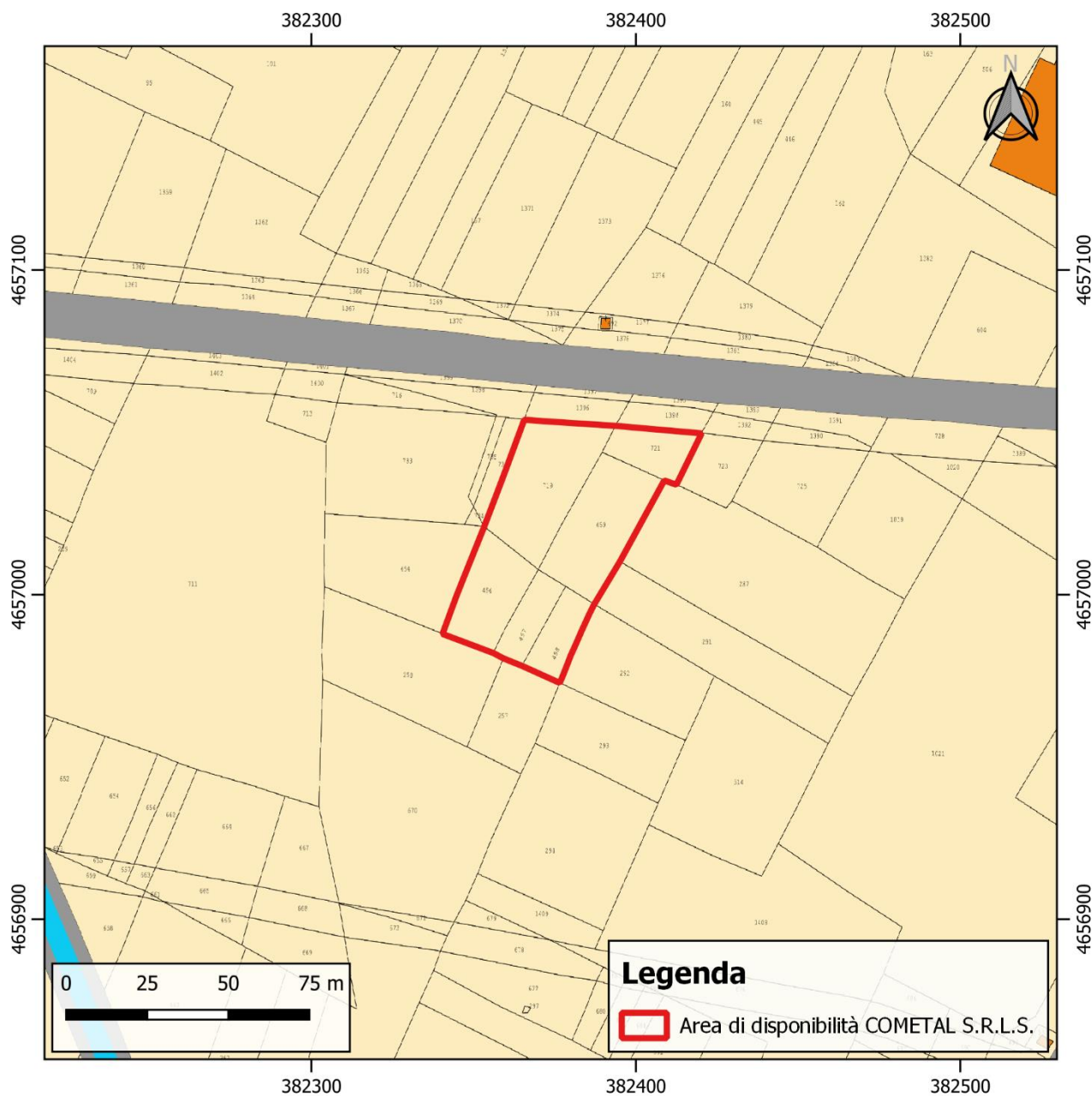


Figura 1 - Stralcio catastale del sito oggetto di studio; scala 1:2.000 (Fonte: Agenzia delle Entrate – Servizio di consultazione cartografia catastale WMS)

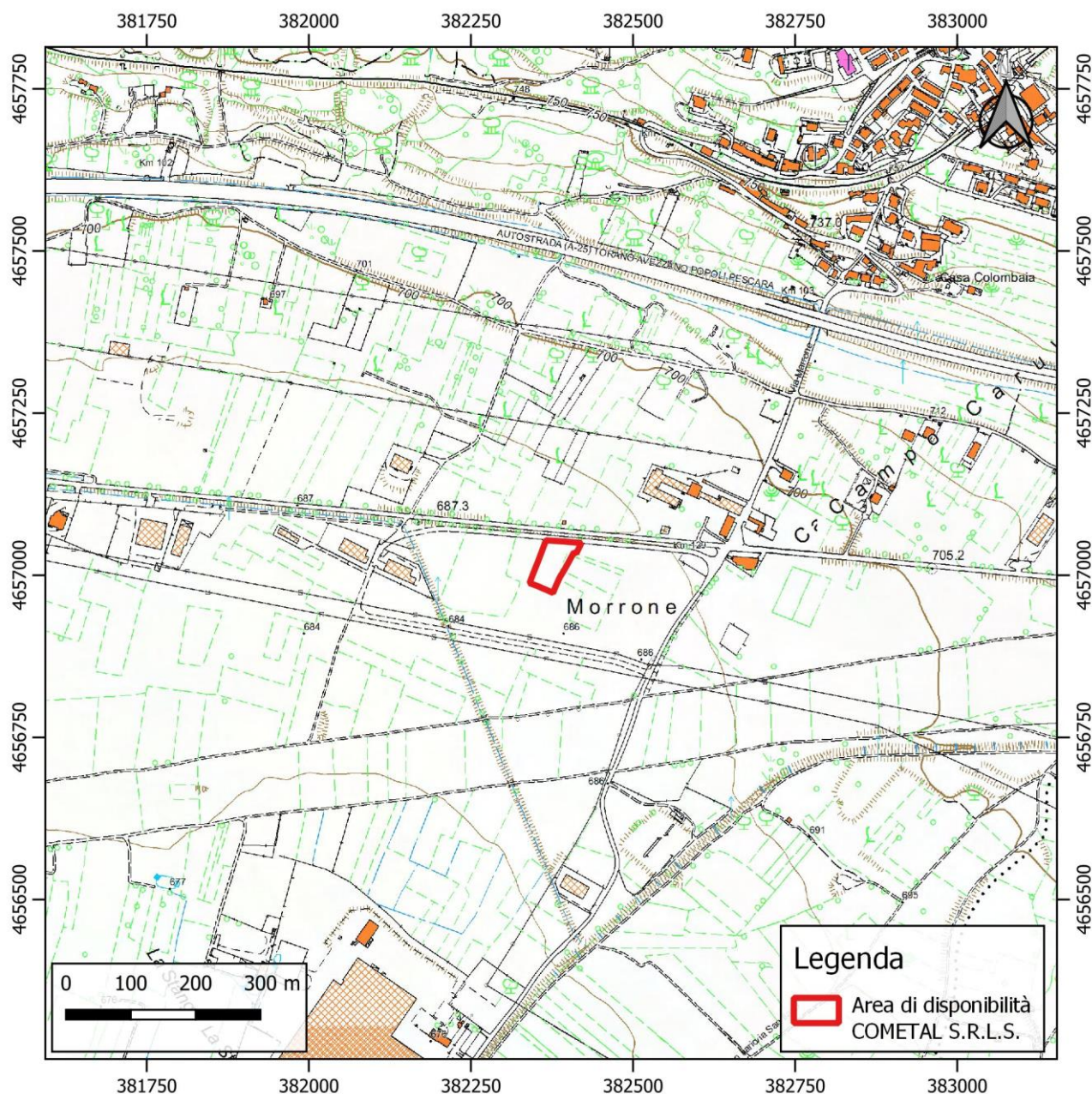


Figura 2 - Stralcio CTR; scala 1:10.000 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

2.2 Quadro programmatico di riferimento

2.2.1 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano di Gestione Rifiuti della Regione Abruzzo è stato adeguato con L.R. 23 gennaio 2018 n.5 ("Norme a sostegno dell'economia circolare - Adeguamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR)") ed è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 110/8 del 02/07/2018.

In particolare, gli obiettivi del Piano Regionale sono:

- obiettivi strategici, volti a perseguire la sostenibilità ambientale della gestione dei rifiuti;

- obiettivi prestazionali volti al progressivo miglioramento della gestione dei rifiuti urbani e speciali;
- obiettivi gestionali attinenti alla sfera della governance.

Il progetto che si intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a recupero e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

Per la coerenza del progetto rispetto a tale pianificazione si rimanda al paragrafo 2.3 Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Regionale Gestione Rifiuti.

2.2.2 Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti

Il Piano Provinciale di Gestione dei Rifiuti, la cui Relazione di Piano è datata Agosto 2003, descrive la situazione dei fabbisogni impiantistici dei vari comprensori provinciali.

L'impianto oggetto di studio non interferisce con gli obiettivi di tale piano.

2.2.3 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)

Il vigente Piano Regionale Paesistico della Regione Abruzzo e le relative Norme Tecniche Coordinate sono stati approvati dal Consiglio Regionale il 21 marzo 1990 con atto n. 141/21.

L'ultimo aggiornamento del P.R.P., a seguito dell'accoglimento delle osservazioni dei Comuni da parte della Regione Abruzzo, è datato 2004.

Le Norme Tecniche Coordinate costituiscono criteri guida per la pianificazione territoriale finalizzate a rendere coerenti con il P.R.P. gli strumenti di pianificazione generale e di settore.

Il sito oggetto di studio dista oltre 2 Km dall'area rientrante nel Piano Regionale Paesistico vigente dell'Ambito n° 4 - *Massiccio Velino-Sirente Monti Simbruini, P.N.A* (Figura 3).

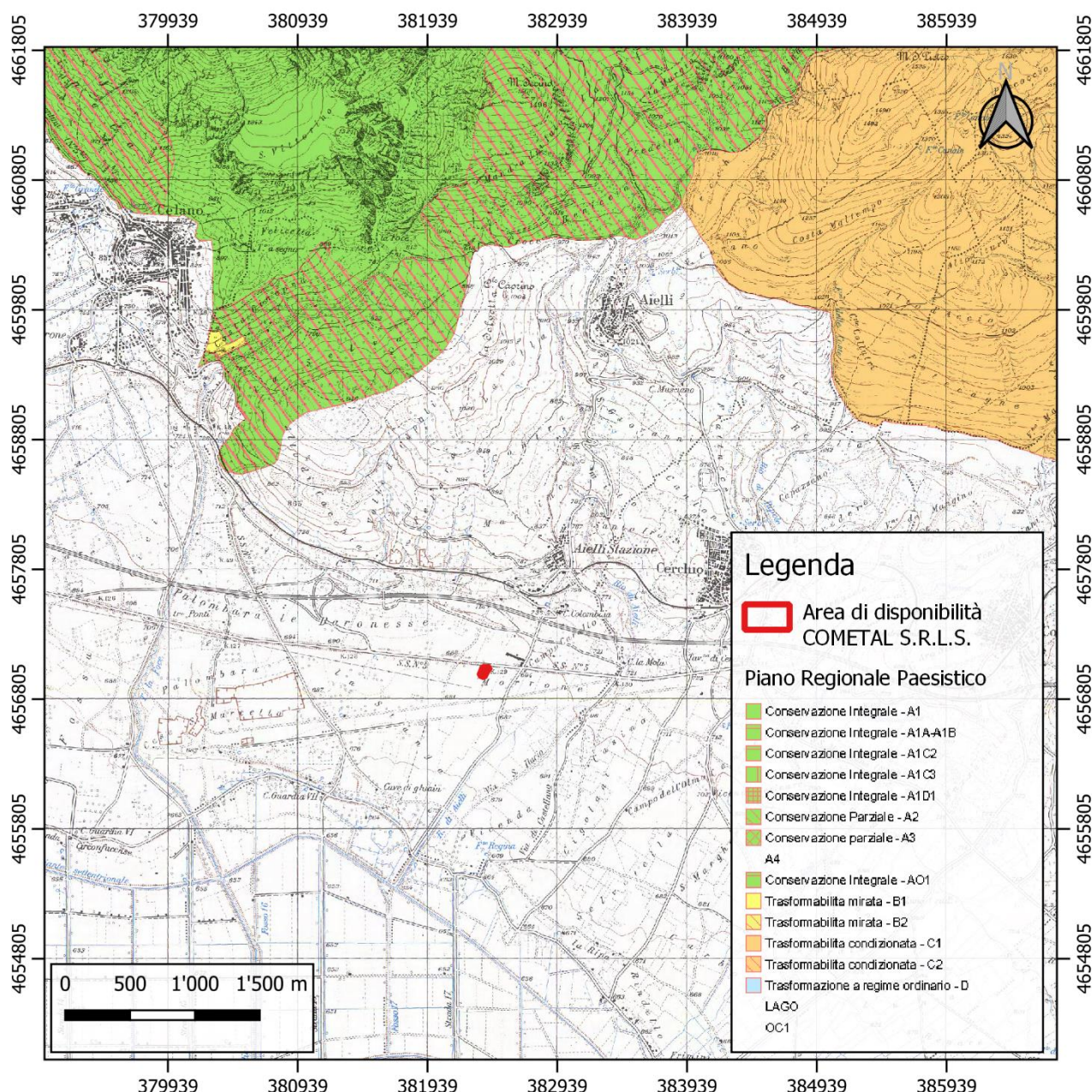


Figura 3 - Piano Regionale Paesistico ed. 2004 (Scala 1:25.000-fonte: opendata.regione.abruzzo.it).

2.2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia de L'Aquila (P.T.C.P.), redatto ai sensi della L.R. 18/1983 e s.m.i., è stato approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 62 del 28/04/2004.

Il P.T.C.P. individua le zone da sottoporre a speciali misure di salvaguardia e fornisce, in relazione alle vocazioni del territorio ed alla valorizzazione delle risorse, le fondamentali destinazioni e norme d'uso.

Il P.T.C.P. identifica i seguenti sub-ambiti di attuazione per i quali sono definiti dei Piani d'Area:

- Alta, media e bassa Valle dell'Aterno-Piana Navelli;

- Valle Peligna;
- Alto Sangro;
- Fucino-Valle Roveto;
- Carseolano.

L'area di interesse non risulta interferire con nessun sistema ambientale naturale (Figura 4).

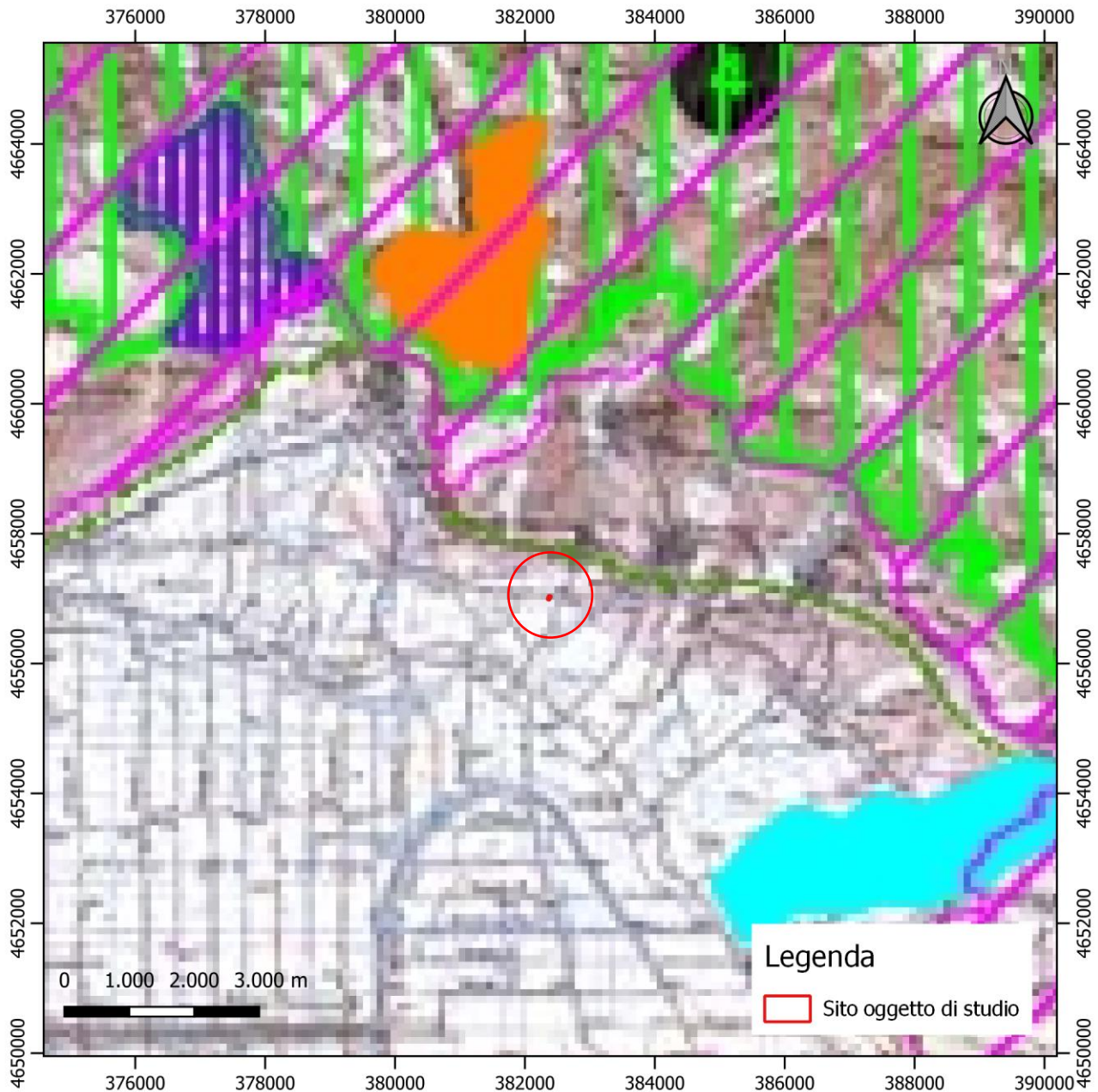


Figura 4- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; scala 1:100'000 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

2.2.5 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo, approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 641 del 09/08/2010, rappresenta lo strumento mediante il quale sono individuati gli obiettivi di qualità ambientale e per

specifica destinazione dei corpi idrici e le azioni volte a garantire il relativo raggiungimento o mantenimento, nonché le misure di tutela qualitativa e quantitativa tra loro integrate e coordinate per singolo bacino idrografico.

Il Comune di Aielli rientra all'interno dell'Autorità di Bacino Nazionale del Liri-Garigliano - Volturno e il suo territorio appartiene al Bacino Idrografico del Fiume Giovenco (codice corso d'acqua N005GV).

Nelle tabelle seguenti si riporta uno stralcio della scheda di Bacino estratta dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo ("Scheda Monografica Bacino del Fiume Liri-Garigliano").

Caratteristiche geografiche

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICA (coord.GAUSS-BOAGA fuso Est)	<ul style="list-style-type: none"> Lat. min 4626996 – Lat. max 4671051 Long. min 2387081– Long. max 2422620
AUTORITA' DI BACINO	Autorità Nazionale del Liri-Garigliano-Volturno
N° COMUNI	32
SUPERFICIE TOTALE DEL BACINO	836,26 Km ²

Caratteristiche idrografiche

CORPI IDRICI SIGNIFICATIVI	<ul style="list-style-type: none"> Fiume Giovenco Canale Collettore del Fucino
CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI (In successioni carbonatiche)	<ul style="list-style-type: none"> Monte Cornacchia-Monti della Meta Monti del Gran Sasso – Monte Sirente <ul style="list-style-type: none"> Monte Marsicano Monte Velino-Monte Giano-Monte Nuria
CORPI IDRICI SOTTERRANEI SIGNIFICATIVI (In successioni fluvio-lacustri)	<ul style="list-style-type: none"> Piana del Fucino e dell'Imele
CORPI IDRICI A SPECIFICA DESTINAZIONE FUNZIONALE	Non sono presenti corpi idrici a specifica destinazione funzionale
LAGHI SIGNIFICATIVI	Non sono presenti laghi significativi

Caratteristiche legate ai fattori di qualità

Comune	Cod. Stazione	SECA (2006)	SACA (2006)
Carsoli	N005GV13	2	Buono
Tagliacozzo	N005GV15	3	Sufficiente
Magliano dei Marsi	N010IM11	4	Scadente

Caratteristiche descrittive prevista dal D. Lgs 152/99 s.m.i.

AREE SENSIBILI	Non sono presenti aree sensibili
ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA:	Piana del Fucino e dell'Imele
PRESENZA AREE PROTETTE	SI

PRESENZA AREE DI PARTICOLARE VALENZA
ECOSISTEMICA

Non sono presenti aree di particolare valenza ecosistemica

PRESENZA AREE DI PARTICOLARE VALENZA
GEOLOGICO-PAESAGGISTICA

Sito Geologico – Faglia del Parasano, loc. S. Veneziano (sismica,
AQ)

Dal punto di vista delle aree sottoposte a tutela dal P.R.T.A. si evidenzia che il sito ricade all'esterno delle aree sensibili inoltre si torva in prossimità dei seguenti corsi d'acqua poco significativi (Figura 5):

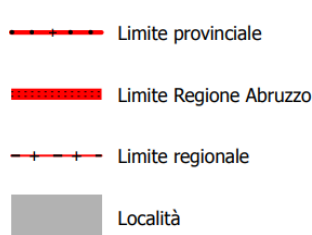
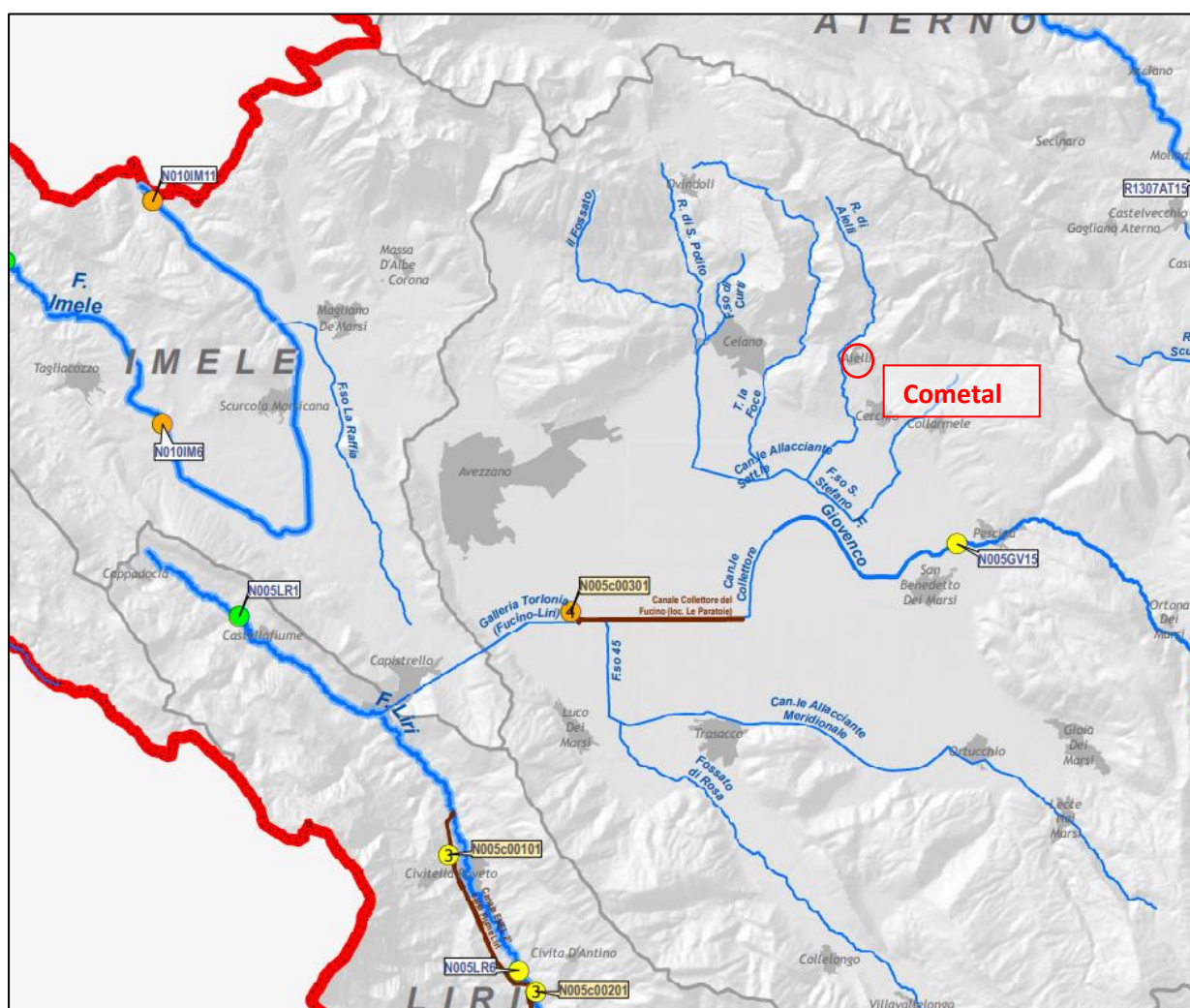
- Torrente "La Foce" distante circa 2.500 m;
- Rio "Aielli" distante circa 380 m;
- Canale Allacciante Settentrionale distante circa 1.700 m.

Al fine di evidenziare le condizioni di qualità delle acque superficiali di corsi d'acqua e canali artificiali significativi nei pressi dell'area in esame, si riporta uno stralcio della tavola 4-3 "Carta dello Stato Ambientale dei Corpi Idrici Superficiali" allegata al P.R.T.A. (Figura 6).

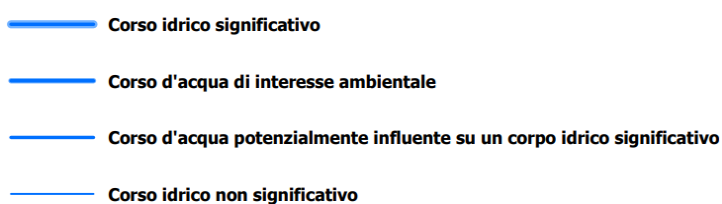
Nel caso di specie si riportano i risultati derivati dal monitoraggio, effettuato negli anni 2004–2006, dell'unico canale artificiale significativo presente nel bacino della Piana del Fucino. Per il calcolo degli Indici di Qualità si fa riferimento, come previsto dall'Allegato 1 del D.Lgs 152/99, alla Classe di Qualità relativa unicamente al Livello di Inquinamento da Macrodescrittori (L.I.M.).

Relativamente alla vulnerabilità da nitrati di origine agricola il sito ricade in una zona potenzialmente vulnerabile non classificata (Figura 7).





Reticolo fluviale



S.A.C.A. - III anno di monitoraggio "a regime" (Gennaio 2006 - Dicembre 2006)



Stato di qualità ambientale delle acque dei canali artificiali determinata sulla base del LIM (monitoraggio 2004 - 2006)



Figura 6 – “Carta dello Stato Ambientale dei Corpi Idrici Superficiali” (Fonte: estratto dalla Tavola 4-3. allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo)

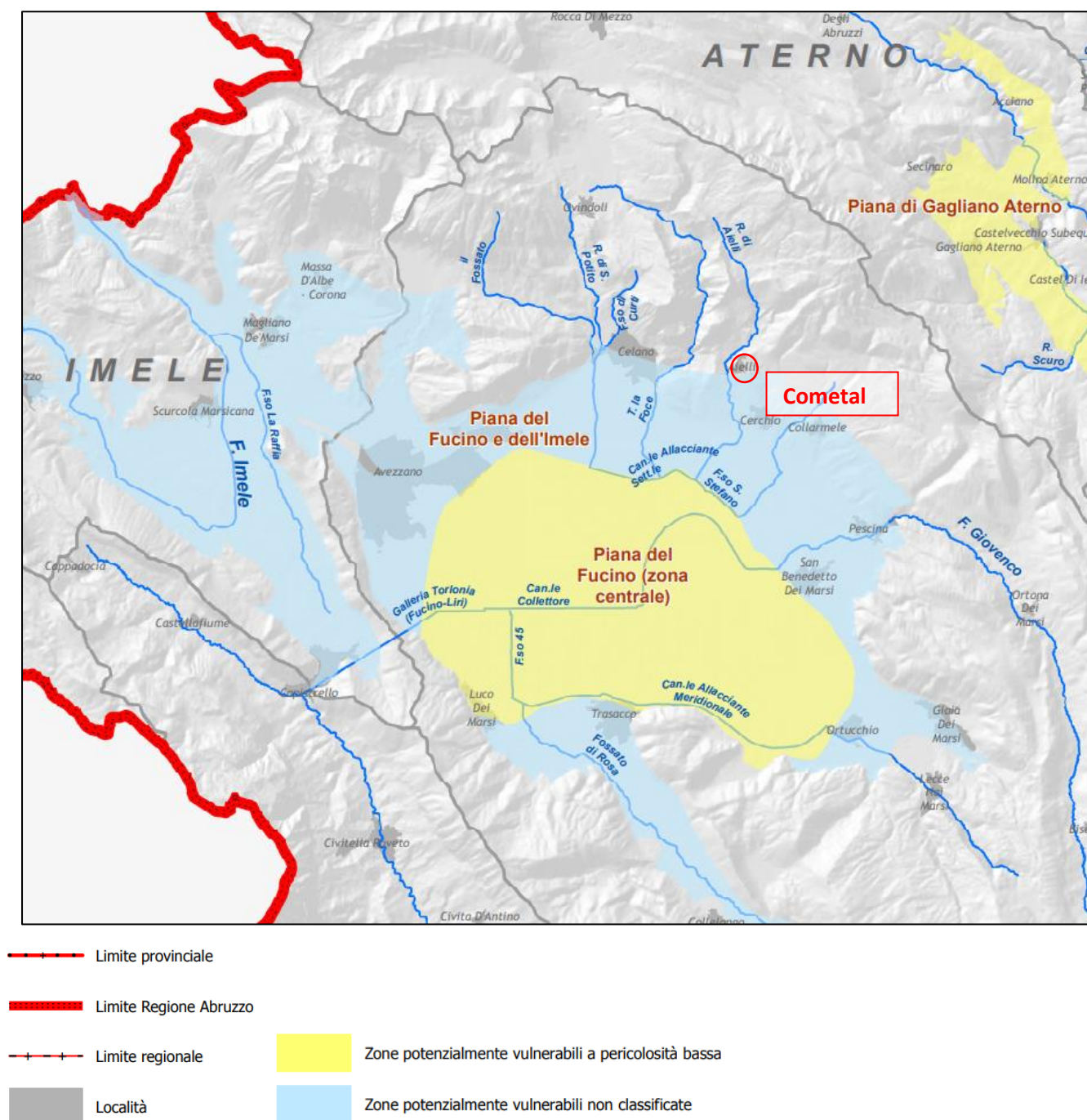


Figura 7 - Prima individuazione delle Zone Vulnerabili da Nitrati di Origine Agricola (Fonte: estratto dalla Tavola 5-2. allegata al Piano di Tutela delle Acque della Regione Abruzzo)

2.2.6 Piani di Bacino per la difesa del suolo

Il Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico dei Bacini Idrografici di Rilievo Regionale Abruzzesi e del Bacino Interregionale del Fiume Sangro "Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi" (di seguito denominato PAI) viene definito dal legislatore quale "strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e

programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato" (si veda art 17 della L. 183/89, Legge Quadro in materia di difesa del suolo).

La normativa di attuazione del Piano è diretta a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi opere ed attività, nelle aree a pericolosità molto elevata (P3), elevata (P2) e moderata (P1).

L'attività in oggetto è stata confrontata con il PAI, analizzando le seguenti carte tematiche della Regione Abruzzo:

1. Carta della Pericolosità che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni.
2. Carta delle Aree a Rischio che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio.

L'area d'interesse al presente studio rientra in una zona bianca, che non è stata oggetto delle indagini finalizzate alla redazione del Piano.

Pertanto, l'attività in oggetto è stata confrontata con i piani di Bacino delle Unit of Management (ex Autorità di Bacino) redatti dall'autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, i quali ricomprendono anche l'area d'interesse. Nel caso di specie, si è proceduto ad analizzare la compatibilità dell'attività con il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico – Rischio Frana (PSAI-Rf), di cui si riportano le disposizioni generali:

1. *Il Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri- Garigliano e Volturno, di seguito denominato Piano o PSAI-Rf, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso del territorio relative all'assetto idrogeologico del bacino idrografico, [...].*
2. *Il presente Piano, è redatto ai sensi del comma 6 ter, art. 17 della L. 18 maggio 1989, n. 183 come modificato dall'art.12 della Legge 493/93, quale stralcio del Piano di bacino e contiene la individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, le norme di attuazione, le aree da sottoporre a misure di salvaguardia e le relative misure.*
3. *Il PSAI-Rf, attraverso le sue disposizioni, persegue l'obiettivo di garantire al territorio del bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico.*
4. *Il Programma per la Mitigazione del Rischio, approvato nell'ambito del Piano Straordinario per la rimozione delle situazioni a rischio più alto, resta in vigore e conserva la sua efficacia.*
5. *I programmi di intervento, di cui agli articoli 21 e seguenti della legge 183/89 e s.m.i., sono redatti tenendo conto degli indirizzi e delle finalità del presente piano ed elaborati in conformità ai contenuti del programma di cui al comma precedente.*
6. *Opere singole ed iniziative specifiche previste nel piano possono essere attuate mediante intese di programma tra l'Autorità di Bacino e l'Amministrazione pubblica e/o il soggetto privato di volta in volta interessato.*
7. *Sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità, le aree perimetrate sono state così suddivise:*

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socioeconomiche;
- Aree di alta attenzione (A4) potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa) nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa) non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree a rischio idrogeologico elevato (R3) nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socioeconomiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- Aree di medio - alta attenzione (A3) non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un'area classificata ad alto grado di sismicità;
- Aree a rischio idrogeologico medio (R2) nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- Aree di media attenzione (A2) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media;
- Aree a rischio idrogeologico moderato (R1) nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- Aree di moderata attenzione (A1) che non sono urbanizzate e che ricadono all'interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- Aree a rischio idrogeologico potenzialmente basso (Rpb) nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di attenzione potenzialmente bassa (Apb) non urbanizzate e nelle quali l'esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco (C1);
- Aree di versante nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (C2);
- Aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento individuati sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio (a1).

L'attività non risulta essere in contrasto con questo strumento di conoscenza e gestione del territorio; pertanto, non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere e attività. Ne deriva che l'attività non è in contrasto con questo strumento di conoscenza e gestione del territorio (cfr. **Figura 8**).

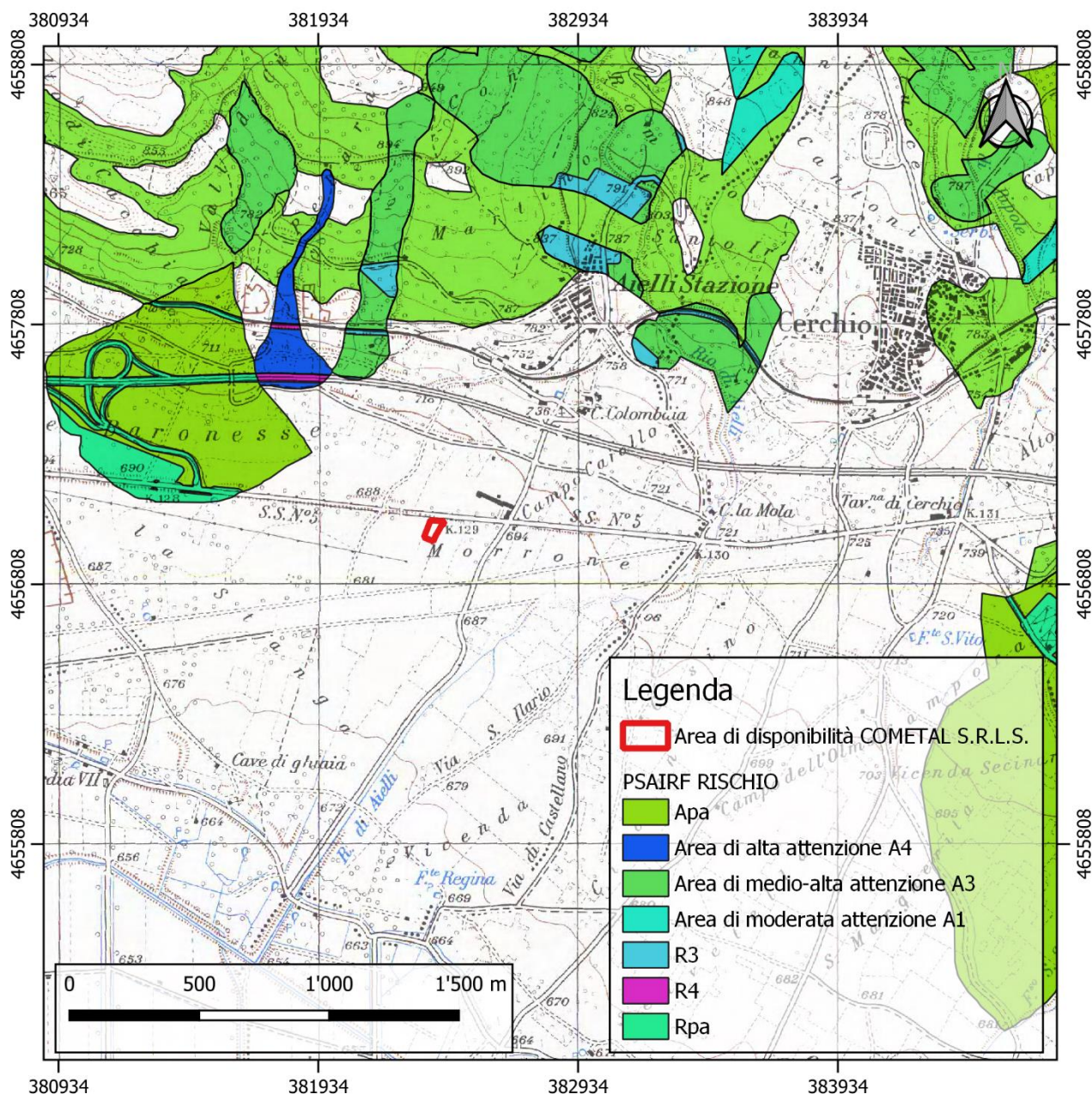


Figura 8 - Stralcio Piano Assetto Idrogeologico-Rischio frana; scala 1:25.000 (fonte: Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale)

2.2.7 Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria

Il nuovo Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria è stato approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 861/c del 13/08/2007 e con Delibera di Consiglio Regionale n. 79/4 del 25/09/2007 e pubblicato sul B.U.R.A. Speciale

n. 98 del 05/12/2007.

In accordo con quanto prescritto dalla normativa persegue i seguenti obiettivi:

- Zonizzare il territorio regionale in funzione dei livelli di inquinamento della qualità dell'aria ambiente;
- Elaborare piani di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superino i limiti di concentrazione;
- Elaborare dei piani di mantenimento della qualità dell'aria in quelle zone dove i livelli degli inquinanti risultano inferiori ai limiti di legge;
- Migliorare la rete di monitoraggio regionale;
- Elaborare strategie condivise mirate al rispetto dei limiti imposti dalla normativa e alla riduzione dei gas climalteranti.

Ai fini dell'attuazione delle misure del piano sono state individuate, nel territorio regionale, tre zone differenziate da diversi livelli di criticità dell'aria ambiente:

- Zone di risanamento, ossia zone in cui almeno un inquinante diverso dall'ozono supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione o, per l'ozono, il valore bersaglio;
- Zone da mantenere sotto osservazione, in quanto zone in cui le concentrazioni stimate, per uno o più degli inquinanti analizzati, eccetto l'ozono, sono comprese tra il valore limite e il valore limite aumentato del margine di tolleranza;
- Zone di mantenimento, ossia zone in cui la concentrazione stimata è inferiore al valore limite per tutti gli inquinanti analizzati.

L'attività di zonizzazione del territorio regionale, relativamente alle zone individuate ai fini del risanamento definite come aggregazione di comuni con caratteristiche il più possibile omogenee, ha portato alla definizione di:

- IT1301 Zona di risanamento metropolitana Pescara-Chieti;
- IT1302 Zona di osservazione costiera;
- IT1303 Zona di osservazione industriale;
- IT1304 Zona di mantenimento.

Il comune di Aielli e gli altri comuni limitrofi al sito oggetto di studio appartengono alla Zona di mantenimento – IT1304 (cfr. **Figura 9**).

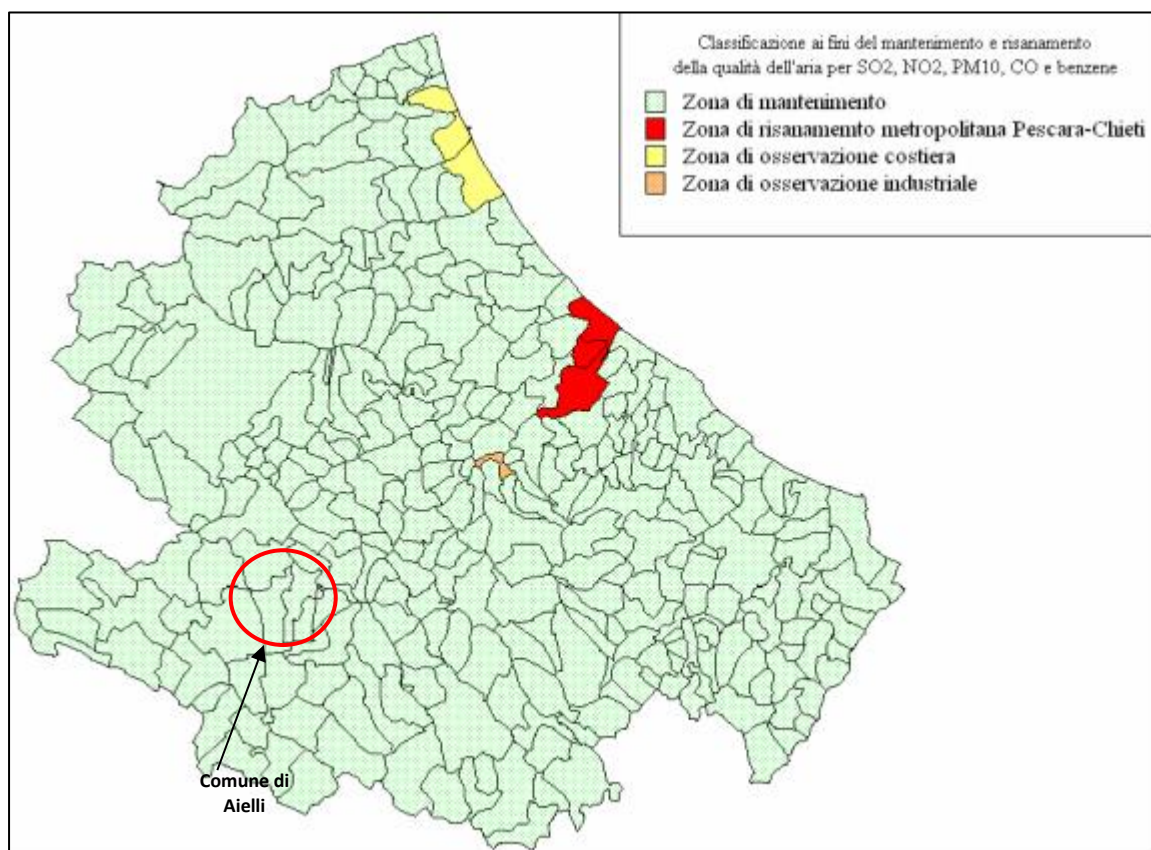


Figura 9- Classificazione del territorio ai fini del mantenimento e risanamento della qualità dell'aria per ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 micron, monossido di carbonio e benzene (fonte: Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria – 2007)

Per tali zone le strategie e gli scenari per il risanamento ed il mantenimento della qualità dell'aria previste dal P.R.T.Q.A. sono:

- **MD1** – Proseguimento iniziative di incentivazione alla sostituzione delle caldaie ad uso domestico esistenti con impianti ad alta efficienza e basse emissioni (CO, COV, NO_x, CO₂, PM₁₀);
- **MD3** – Divieto di insediamento di nuove attività industriali e artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infrastrutturate nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀) di cui all'art. 272 comma 1 e 2;
- **MD4** – Divieto dell'utilizzo di combustibili liquidi con tenore di zolfo superiore allo 0,3% negli impianti di combustione con potenza termica non superiore a 3 MW delle zone "di risanamento" ai sensi dell'Allegato X, parte I sez.1 comma 7 alla parte V del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀);
- **MD7** – Prescrizione di opportuni sistemi di recupero del calore nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SO_x, NO_x, CO₂, PM₁₀) ai fini dell'aumento dell'efficienza energetica ferma restando la salvaguardia di opportune condizioni di dispersione degli inquinanti emessi;

- **MD8** – Prescrizione di opportuni sistemi di abbattimento di ossidi di azoto, ossidi di zolfo e particelle sospese con diametro superiore a 10 micron con efficienza superiore al 90% in tutti gli eventuali impianti di combustione con potenza superiore a 3 MW nuovi o modificati che utilizzano olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, emulsioni acqua-olio combustibile ed altri distillati pesanti di petrolio, carbone da vapore, coke metallurgico, coke da gas, antracite che dovessero essere autorizzati nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi dell'art. 271 comma 4 e 5 del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152 (SOx, NOx, CO2, PM10);
- **MD9** – Incentivazione delle migliori tecnologie (precipitatore elettrostatico o tecnologia equivalente) di abbattimento delle emissioni di PM10 agli impianti di cogenerazione e teleriscaldamento alimentati da biomasse vegetali di origine forestale, agricola e agroindustriale;
- **MT6** – Supporto allo sviluppo ed alla estensione del trasporto passeggeri su treno (SOx, NOx, CO, CO2, PM10) in ambito regionale e locale;
- **MT7** – Sviluppo di iniziative verso il livello nazionale ai fini della riduzione della pressione dovuta al traffico merci su gomma sulle Autostrade (SOx, NOx, PM10) e incremento del trasporto su treno in maniera di stabilizzare i flussi di autoveicoli merci;
- **MT10** – Adozione del Bollino Blu su tutto il territorio regionale al fine di sottoporre a regolare manutenzione e messa a punto i veicoli a motore (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10);
- **MT11** – Installazione di nuovi impianti per la distribuzione del metano per i mezzi pubblici (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10),
- **MT12** – Supporto all'installazione sul territorio regionale di impianti di distribuzione di carburanti multifuel che prevedano la distribuzione anche di miscele metano-idrogeno, e di progetti mirati a diffondere veicoli ed impianti fissi a basse emissioni inquinanti quali quelli alimentati ad idrogeno (SOx, NOx, CO, COV, CO2, PM10)
- **MP1** – Interventi per la riduzione delle emissioni degli impianti di combustione considerati puntuali (desolforatore, denitrificatore e abbattitori polveri) nell'ambito delle procedure di autorizzazione ambientale integrata di cui al Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (SOx, NOx, CO2, PM10);
- **MP2** – Incentivazione delle Migliori Pratiche Disponibili per l'allevamento del pollame (PM10).

Si riporta di seguito la nuova zonizzazione del territorio, allegata al Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria, che è stata emanata con DGR n. 1030 del 15 Dicembre 2015.

Come si evince dalla **Figura 10**, il comune di Aielli rientra nella Zona a minore pressione antropica.

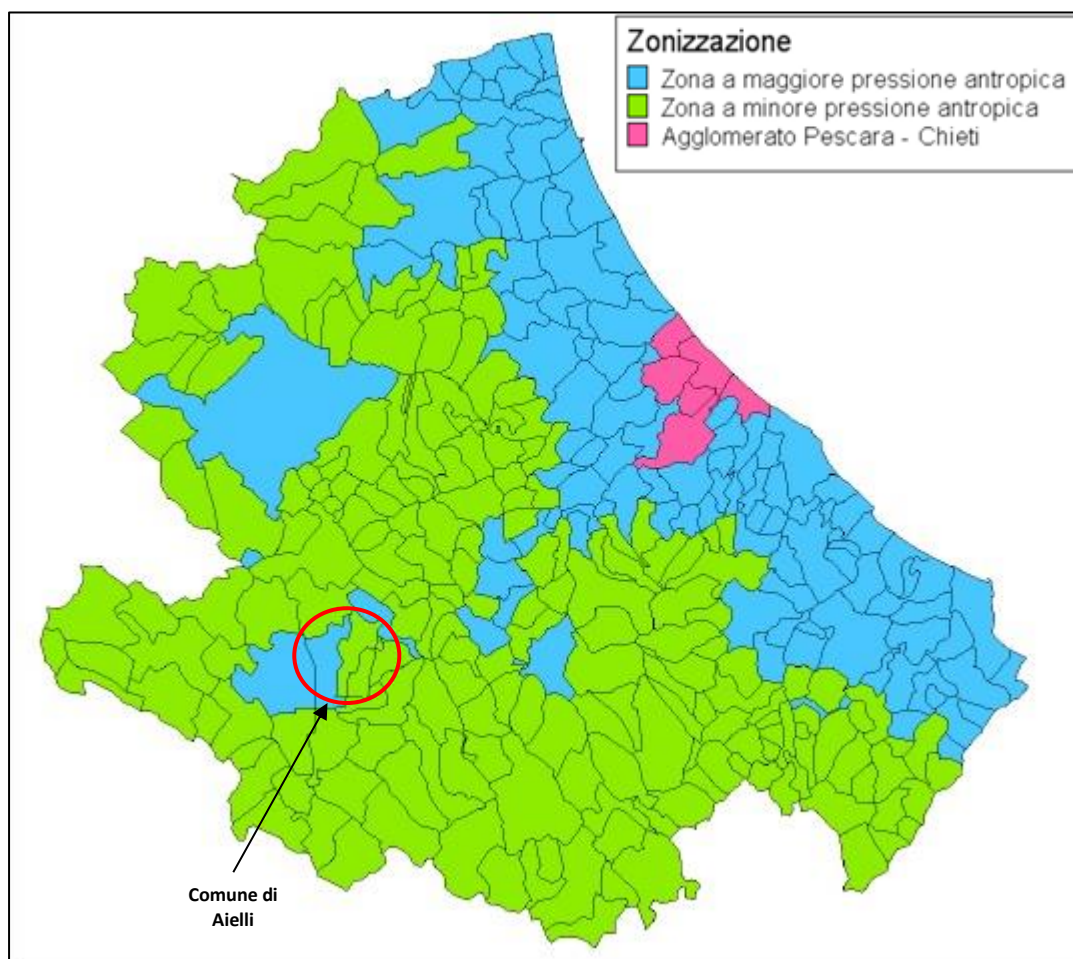


Figura 10 - Zone della Regione Abruzzo individuate ai sensi del D. Lgs. 155/2010 per ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio, benzene, materiale particolato, ozono, IPA e metalli pesanti – (fonte: Allegato A DGR 1030/2015)

2.2.8 Piano Regolatore Generale Comunale

Rispetto al Piano Regolatore del Comune di Aielli (variante approvata con C.C. n. 33 del 27/09/2008) il sito ha destinazione urbanistica D2 – Artigianato.

Nel lotto sono ricomprese alcune fasce di rispetto stradale all'interno delle quali non sono previste opere che vanno in contrasto con quanto stabilito dalle NTA.

L'impianto risulta in linea con le prescrizioni previste dall'art. 43 delle N.T.A. di seguito riportato, in particolare:

- le costruzioni rispettano le distanze minime dai confini e dalle strade;
- l'altezza dei fabbricati sarà inferiore a 10 m;
- la superficie dei fabbricati rispetterà l'indice U_f ;
- sarà prevista un'area fuori dalla recinzione del sito da destinare a verde e a parcheggio per una superficie complessiva in ragione del 10% della superficie catastale disponibile (circa 530 m²).

43.1 In tale zona l'edificazione potrà avvenire mediante intervento diretto ovvero con strumento urbanistico preventivo. In caso di intervento diretto, previa indicazione programmatica da parte dell'amministrazione comunale ai sensi della LR 12/9/1978, n.61, l'edificazione dovrà rispettare i seguenti indici e parametri.

a) UF (Indice di Utilizzazione Fondiaria)	= 0,3 mq/mq
b) Altezza	= 10 m.
c) Distacchi dalle strade	= come da tabella 1 (art.22 n.t.)
d) Distacco minimo dai confini	= m. 5
e) Parcheggi	= come da tabella 2 (art.23 n.t.)

Dovrà inoltre, in corrispondenza delle strade di accesso e fuori dalla recinzione, essere lasciata un'area da sistemare a cura del concessionario a verde e a parcheggi pubblici non inferiore al 10% della superficie complessiva del lotto.

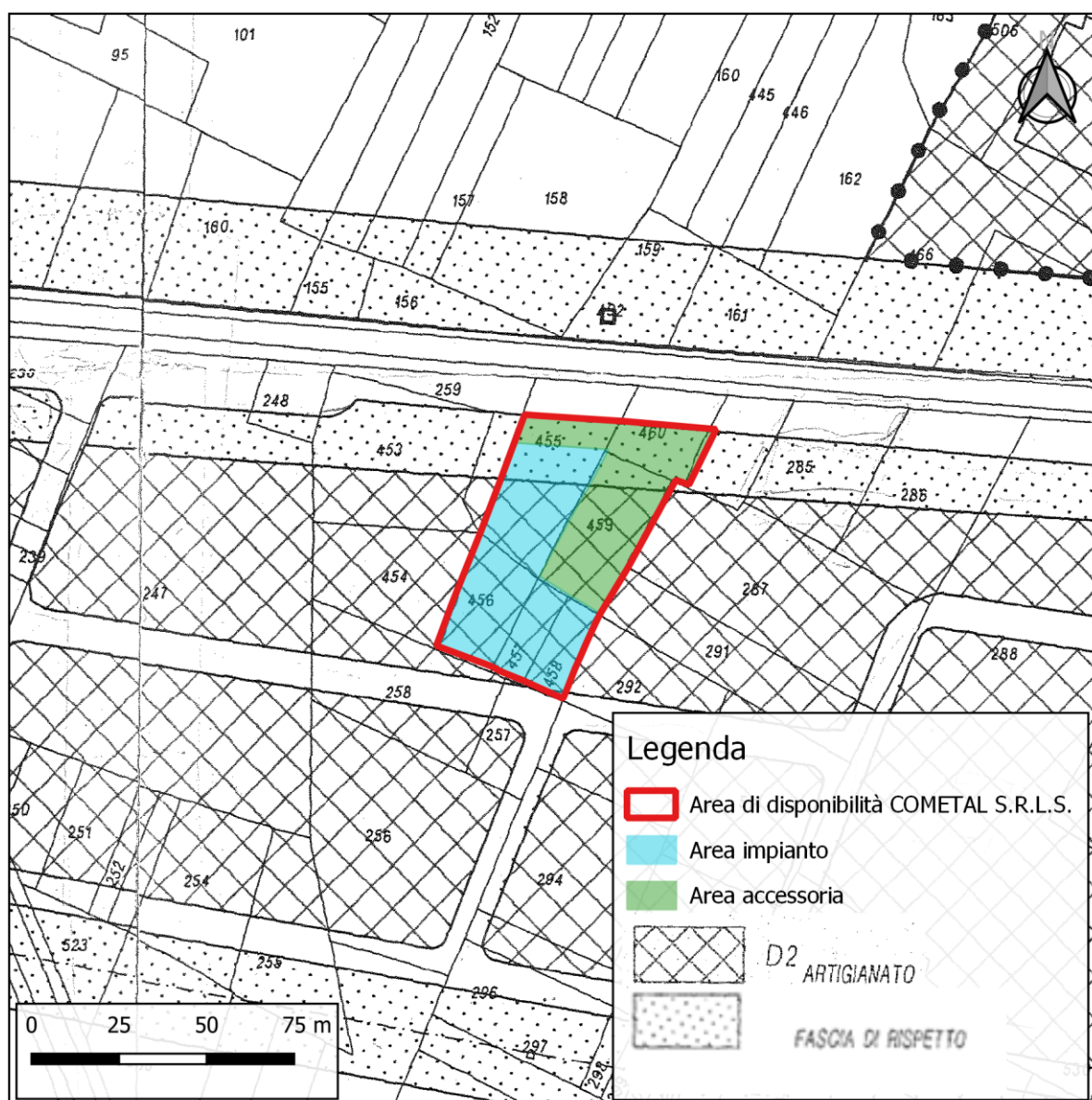


Figura 11 - Stralcio PRG Aielli (scala: 1:2.000)

2.3 Compatibilità rispetto ai criteri localizzativi del Piano Regionale Gestione Rifiuti

L'impianto in oggetto rientra, secondo quanto riportato nella tabella 18.2-1 "Classificazione degli impianti, ovvero delle operazioni di gestione dei rifiuti ai quali applicare i criteri localizzativi" della Relazione di Piano (ADEGUAMENTO DEL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI (art. 199 D. Lgs.152/2006), nel gruppo D7 – *Recupero secchi* – *Selezione/Recupero carta, legno, plastica, pneumatici, metalli, recupero vetro* e gruppo D8 (operazione R4 senza frantumazione).

Fattore	Livello di prescrizione	Note	Compatibilità con l'intervento
USO DEL SUOLO			
Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (Legge Regionale 12 aprile 1983, n.18 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE		Non sono presenti Nuclei abitati o centri abitati in un raggio di 560 m dall'impianto.
Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA		Il sito non ricade in una cava
Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n.3267/23, L.R. 6/2005)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		Sul sito in oggetto non insiste il Vincolo Idrogeologico.
Aree boscate (D.Lgs. 42/04 nel testo in vigore art. 142 lettera g; Legge regionale n.28 del 12/04/1994)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		Il sito non ricade in aree boscate.
Aree di pregio agricolo (D.Lgs. N.228/2001; L.R. 36/13)	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		Il sito non ricade in aree agricole di particolare interesse.
Fasce di rispetto da infrastrutture	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		Il sito è interessato da una fascia di rispetto stradale. All'interno di tale fascia non verranno realizzate opere di edificazione. Tali aree verranno utilizzate esclusivamente per la realizzazione di canalizzazioni di infrastrutture tecnologiche, aree verdi, parcheggi scoperti. Tali usi non sono espressamente vietati dalle Norme Tecniche e sono tali da non arrecare danno o pregiudizio alla viabilità ed alla sicurezza del traffico stradale.
Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrate ed aeree	Penalizzazione a magnitudo POTENZIALMENTE ESCLUDENTE		Nel sito non intercorrono infrastrutture lineari energetiche interrate e aeree.
TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE			
Distanza dai centri e nuclei abitati	Penalizzante a magnitudo ATTENZIONE		A circa 210 m dal perimetro dell'impianto è presente la prima casa sparsa; a circa 520 m dal perimetro dell'impianto è presente un insediamento rado, mentre a circa 550 m un insediamento residenziale a tessuto discontinuo. Tali distanze si ritengono compatibili con la fascia di rispetto riportata nella Tabella 18.6_1 del Piano di Gestione Rifiuti, in particolare per la tipologia di impianto D7/D8, non sono previste soglie sulle distanze minime da rispettare.

Fattore	Livello di prescrizione	Note	Compatibilità con l'intervento
Distanza da funzioni sensibili	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		In prossimità del sito non sono presenti funzioni sensibili (strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo).
Distanza da case sparse	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		La prima casa è presente a circa 210 m dal perimetro dell'impianto. Tale distanza non risulta penalizzante o escludente in quanto per la tipologia di impianto oggetto di studio (D7/D8) non sono previste soglie sulle distanze minime rispetto alle case sparse.
PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE			
Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. 152/99; D.L. 258/00; PTA-DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE		Non sono presenti opere di captazione di acque ad uso potabile
Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA-DGR 614/2010)	TUTELA INTEGRALE		L'area dove è ubicato l'impianto non ricade in tali aree
Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 9 agosto 2010)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE		L'impianto ricade in un'area caratterizzata da un grado di vulnerabilità basso.
Tutela delle coste (L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE	Fascia di 10 m	L'impianto non ricade in tali zone.
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Nella fascia da 10 a 50 m dovrà essere valutato il progetto nel caso si trattasse di impianti tecnologici pubblici.	
TUTELA DA DISSESTI E CALAMITÀ			
Aree esondabili e di pericolosità idraulica			
Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) - AdB Regione Abruzzo	TUTELA INTEGRALE	Aree P3 e P4	L'area oggetto di intervento non appartiene a nessuno dei bacini idrografici riportati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. L'area ricade nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno che è ricompreso nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Per quanto riguarda il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) l'area non ricade all'interno delle aree rispetto alle quali sono impostate le attività di programmazione del PSDA.
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree P2; i nuovi impianti e gli ampliamenti devono essere conformi ai piani di protezione civile e sia positivamente verificato lo studio di compatibilità idraulica	
		Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	TUTELA INTEGRALE	Nelle Fasce di tutela integrale di cui all'art. 10 delle NTA	
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Fasce E3 ed E4se non delocalizzabili. Necessario prevedere Studio di compatibilità	

Fattore	Livello di prescrizione	Note	Compatibilità con l'intervento
		e parere dell'Adb all'intervento	
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Fascia E2 dove è necessaria una verifica tecnica volta a dimostrare la compatibilità degli interventi con il livello di rischio dichiarato che verrà valutata dall'Adb	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Fascia E1. È necessario prevedere adeguato piano di emergenza	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree R4 e R3 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	L'impianto non ricade in aree R3 e R4.
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree R1 ed R2	L'impianto non ricade in aree R1 e R2.
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	TUTELA INTEGRALE	Aree PI3 e Fascia di riassetto fluviale 4	L'area oggetto di intervento non appartiene a nessuno dei bacini idrografici riportati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. L'area ricade nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno che è ricompreso nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. Per quanto riguarda il Piano Stralcio Difesa dalle Alluvioni (PSDA) l'area non ricade all'interno delle aree rispetto alle quali sono impostate le attività di programmazione del PSDA.
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree PI2; necessario lo studio di compatibilità idraulica	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree PI1. Fattibilità di nuove opere purché compatibili con le misure di protezione civile	
Aree a rischio idrogeologico			
Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici di rilievo regionale abruzzesi e del bacino interregionale del fiume Sangro "fenomeni gravitativi e processi erosivi" (PAI)	TUTELA INTEGRALE	Aree P3, P2 e Ps	L'area oggetto di intervento non appartiene a nessuno dei bacini idrografici riportati nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti. L'area ricade nel bacino idrografico dei fiumi Liri-Garigliano-Volturno che è ricompreso nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale. L'impianto non ricade in aree classificare a rischio.
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree P1; i nuovi impianti sono realizzati con tipologie costruttive finalizzate alla riduzione della vulnerabilità delle opere e del rischio per la pubblica incolumità	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tronto	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree H4 e H3 realizzabilità condizionata ad uno studio in cui siano	

Fattore	Livello di prescrizione	Note	Compatibilità con l'intervento
		valutate eventuali soluzioni alternative, la compatibilità con la pericolosità delle aree e l'esigenza di realizzare interventi per la mitigazione della pericolosità, previo parere vincolante dell'Autorità di bacino	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree H0, H1, H2. i nuovi impianti sono consentiti previo specifico studio geologico tecnico	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Tevere	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree R4 e R3 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree R1 ed R2	
Piano Stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico del fiume Trigno	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Aree PF3 e PF2 realizzabilità condizionata al parere vincolante dell'Autorità di bacino	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Aree PF1 sono ammessi tutti gli interventi previa valutazione di compatibilità idrogeologica	
Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/3/2003, D.G.R. n° 438 del 29/03/2005)	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Nei comuni classificati sismici si devono rispettare le norme edilizie da applicarsi per le aree a rischio sismico	L'area ricade in Zona 1 - Zona con pericolosità sismica alta secondo la classificazione nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3274/2003, aggiornata con la Delibera della Giunta Regionale dell'Abruzzo n. 438 del 29.03.2003.
TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE			
Aree naturali protette (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera f, L. 394/91, L. 157/92; L. R. 21 Giugno 1996, n. 38)	TUTELA INTEGRALE SPECIFICA		L'impianto non ricade in tali aree.
Rete Natura 2000 per la conservazione degli habitat naturali e	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali zone.

Fattore	Livello di prescrizione	Note	Compatibilità con l'intervento
seminaturali, della flora e della fauna selvatica (Direttiva Habitat (92/43/CEE, Direttiva uccelli 79/409/CEE, D.G.R. n. 4345/2001, D.G.R. n.451 del 24.08.2009)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Nei 2 km dal perimetro delle aree Natura 2000 il progetto dovrà io effettuare le procedure di cui al DPR 357/97	L'area protetta più vicina all'area di intervento è l'IBA Parco Sirente Velino e la ZPS IT7110130 – Sirente Velino distanti dal perimetro esterno dell'impianto rispettivamente 2.700 m e 2.730 m.
TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI			
Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39, D. Lgs. n. 42/04)	TUTELA INTEGRALE		L'area dell'impianto in progetto non risulta ubicata all'interno di tali zone.
Territori costieri (art. 142 comma 1 lettera a) Dlgs 42/04 e smi, L.R. 18/83 e s.m.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali Zone.
Distanza dai laghi (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera c.; e L.R. 18/83 e s.m.i.)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto non ricade in tali Zone.
Altimetria (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera d)	TUTELA INTEGRALE		L'impianto si trova ad una quota di circa 687 m s.l.m. quindi non ricade in tali zone.
Zone umide (DLgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 comma 1 lettera i)	TUTELA INTEGRALE		Il sito non rientra in tali zone.
Zone di interesse archeologico (D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera m) e PPR art. 14.	TUTELA INTEGRALE		Il sito non rientra in tali zone.
Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 nel testo in vigore art.142 lettera c.)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs. 42/04 e s.m.i.	L'impianto non ricade in tali zone.
Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all' art. 136, lett. c) e d) del D. Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico.	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Il progetto dovrà essere sottoposto a valutazione paesistica ai sensi dell'art. 146, comma 2, del Dlgs. 42/04 e s.m.i.	L'impianto non ricade in tali zone.
Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.lgs 42/2004)	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	L'impianto potrà essere localizzato, previo assenso dell'Autorità Compete	Il sito non ricade in aree soggette a vincolo di cui all'art 142 D.lgs. 42/2004 lettera h comma 1.
Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico)	TUTELA INTEGRALE	Zone A1, A2, A3 e Zone B1 in ambiti montani e costieri	L'impianto non ricade in tali zone.
	Penalizzazione a magnitudo LIMITANTE	Zone B1 in ambiti fluviali e zone B2, C1 e C2 e D per ambiti	

Fattore	Livello di prescrizione	Note	Compatibilità con l'intervento
		montani. La fattibilità dell'opera è soggetta a studio di compatibilità	
	Penalizzazione a magnitudo ATTENZIONE	Zone D per ambiti costieri e fluviali Verificare le condizioni di fattibilità a scala comunale	
LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA			
Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'impianto ricade in una zona classificata "D2-Artigianato" secondo il Piano Regolatore del Comune di Aielli
Dotazione di infrastrutture	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'impianto è ubicato in zona produttiva dotata di infrastrutture viarie adeguate. Non presenta reti tecnologiche per la gestione delle acque reflue
Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'impianto opera su una tipologia di rifiuti che potrebbe interessare anche zone limitrofe.
Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		In zona non sono attualmente presenti impianti di gestione rifiuti non pericolosi.
Aree industriali dismesse e degradate da bonificare (D.M. 16/5/89, D.Lgs. 152/06)	FATTORE DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA		L'impianto non è ubicato in tali aree, né nelle loro vicinanze

2.4 Vincolo Idrogeologico

Allo stato attuale il sito non risulta ricompreso all'interno del vincolo idrogeologico (cfr. Figura 12).

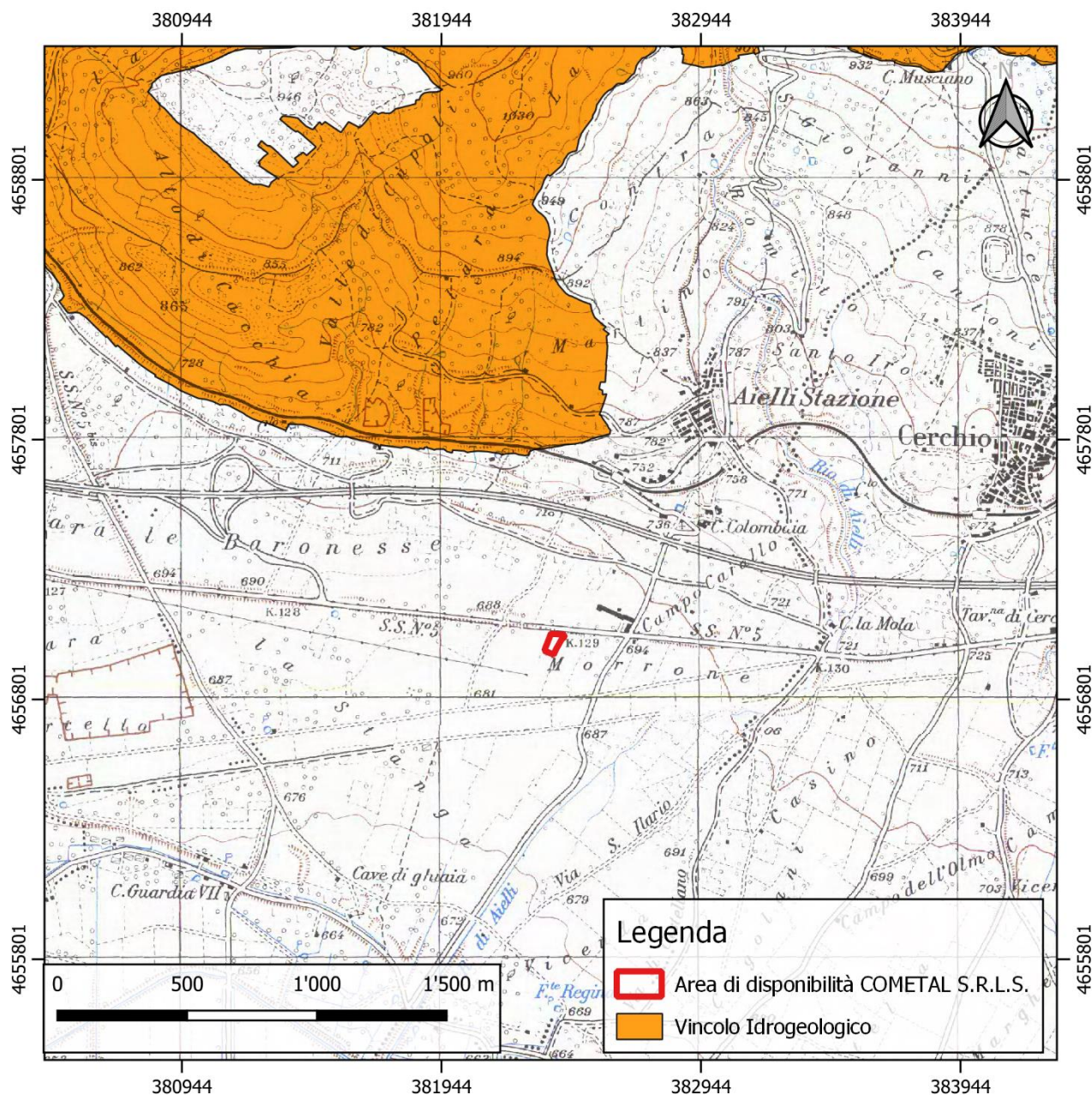
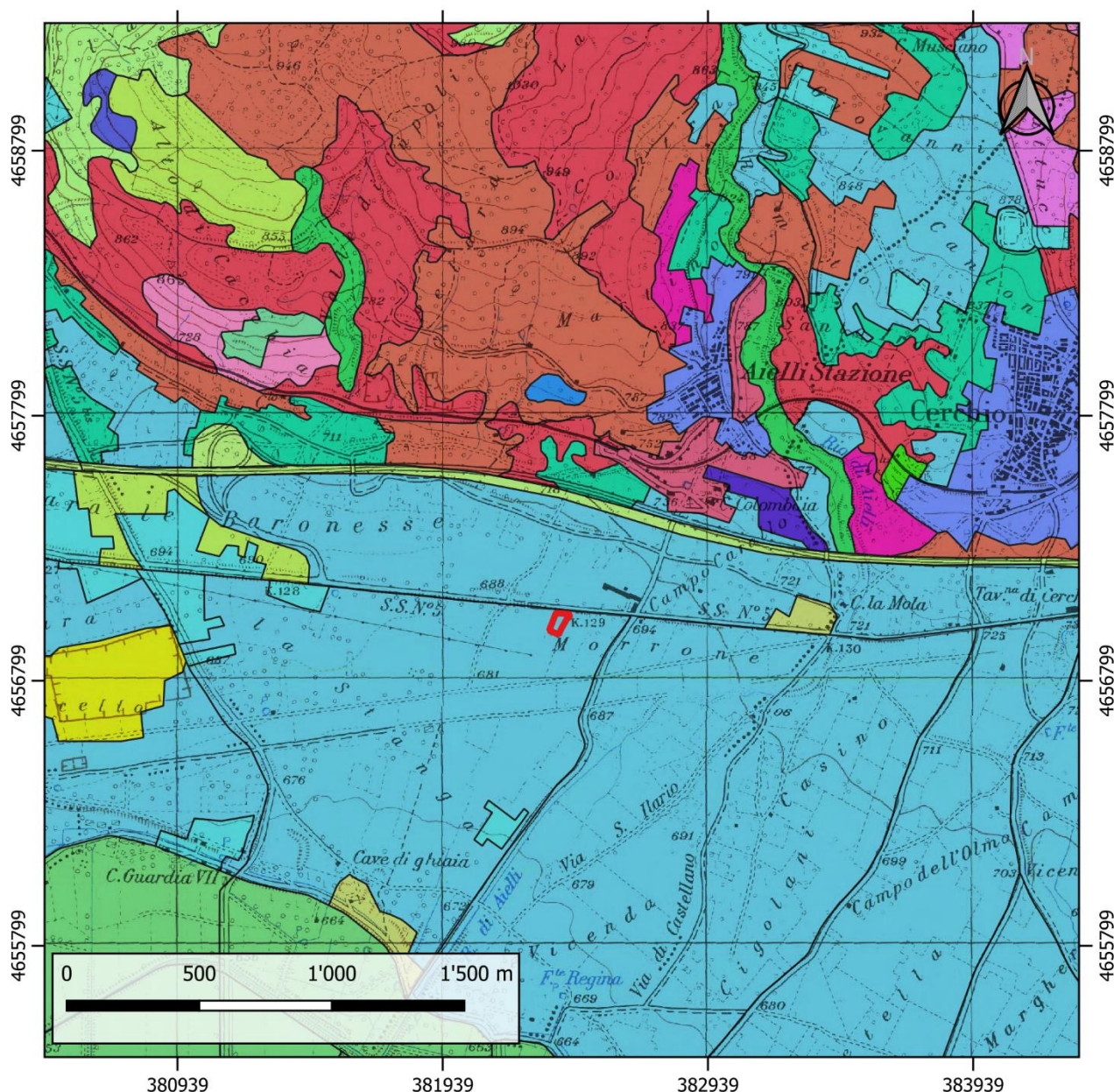


Figura 12 - Inquadramento rispetto al vincolo idrogeologico; scala 1:25.000 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

2.5 Uso del suolo

Il suolo, così come desumibile dalla Carta di Uso del Suolo della Regione Abruzzo (ed. 2000) sul quale è prevista la gestione dell'impianto in progetto è classificato come "Seminativi in aree non irrigue" (cfr. Figura 13).



Legenda

 Area di disponibilità COMETAL S.R.L.S.

Agricoltura e Uso del Suolo

- Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
- Aree a ricolonizzazione artificiale
- Aree a ricolonizzazione naturale
- Aree agroforestali
- Aree con vegetazione rada
- Aree estrattive
- Boschi di conifere
- Brughiere e cespuglieti
- Cantieri
- Colture agrarie con spazi naturali importanti

- Colture temporanee associate a colture permanenti
- Formazioni riparie
- Insed. industriale o artigianale con spazi annessi
- Insediamento rado
- Insediamento residenziale a tessuto discontinuo
- Oliveti
- Prati stabili
- Reti stradali e spazi accessori
- Seminativi in aree non irrigue
- Seminativi semplici
- Sistemi colturali e particellari complessi
- Tessuto residenziale continuo mediamente denso

Figura 13 - Carta Uso del Suolo ed. 2000; scala 1:25.000 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

2.6 Inquadramento rispetto ai vincoli e valori ambientali

2.6.1 Aree naturali protette

L'area interessata dall'intervento in progetto non ricade all'interno di aree naturali protette (Figura 14 e Figura 15).

Le aree protette più vicine all'area di interesse sono indicate nella tabella seguente.

Tipo area protetta	Nome area protetta	Distanza minima tra perimetro sito e area protetta [m]
Parco Nazionale Regionale	Parco Naturale Regionale Sirente Velino	3.340
SIC	IT7110075 – Serra e Gole di Celano – Val d'Arano	3.280
ZPS	IT7110130 – Sirente Velino	2.730
IBA	IBA Parco Sirente Velino	2.700
Area di salvaguardia dell'orso	-	3.370

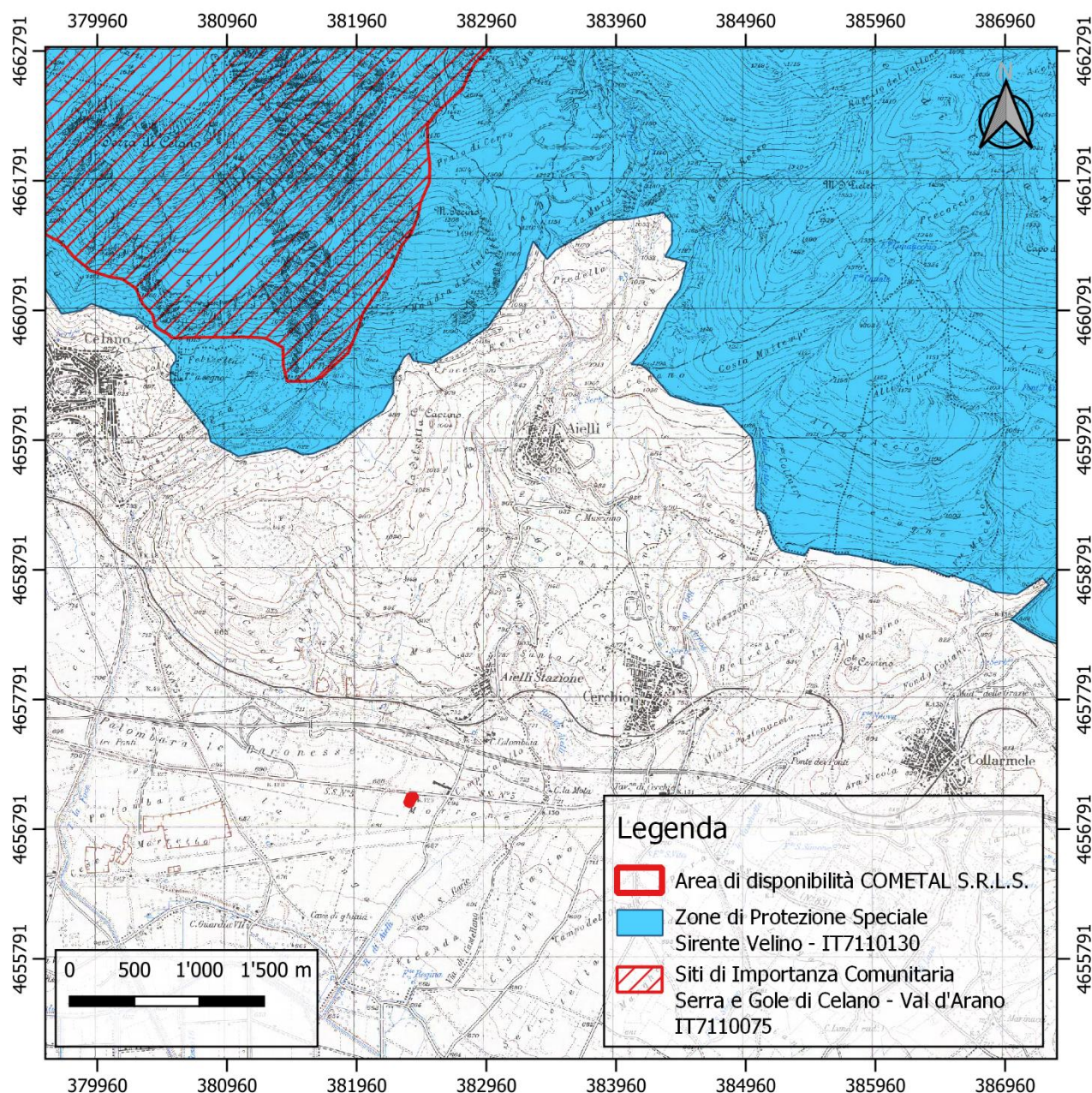


Figura 14- Inquadramento rispetto alle aree Natura 2000; scala 1:50.000 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

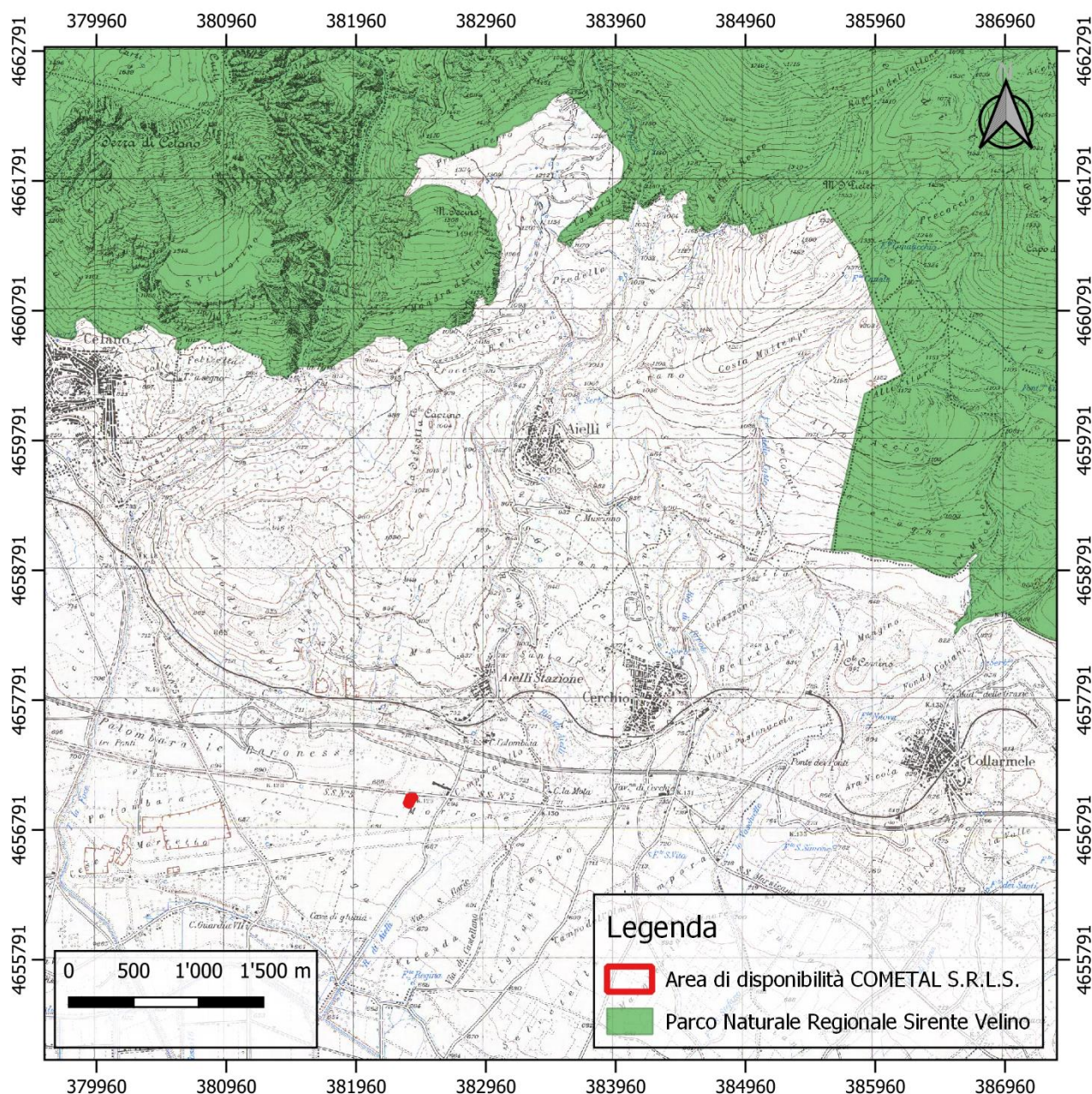


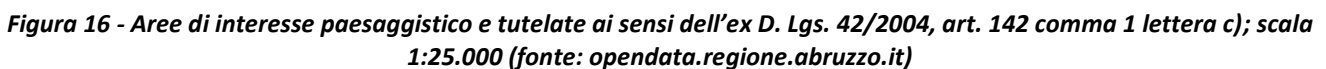
Figura 15 - Inquadramento rispetto alle altre aree protette, scala 1:50.000 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

2.6.2 Vincoli ex D.Lgs. 42/2004

Il D.Lgs. 22-1-2004 n. 42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137”, tutela il paesaggio relativamente a quegli aspetti e caratteri che costituiscono rappresentazione materiale e visibile dell’identità nazionale, in quanto espressione di valori culturali.

Consultando i tematismi messi a disposizione dal SITAP (Direzione generale per i beni architettonici e paesaggistici), l’area dell’impianto in progetto risulta ubicata all’esterno della fascia di rispetto dei laghi e dei fiumi ex L. 431/85 Art. 142 comma 1 lettera c): i fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni

Il limite della fascia di rispetto è distante circa 300 m dal perimetro catastale dell'area oggetto di studio (Figura 16).



2.6.3 Zone di interesse archeologico

L'analisi dei principali "beni" di valore paesaggistico-ambientale oggetto di tutela, di cui al P.R.P. ha evidenziato che il sito si trova in prossimità dei seguenti elementi riportati nella tabella seguente:

Descrizione	Distanza [m]
Sito di interesse archeologico – Presenza isolata	560

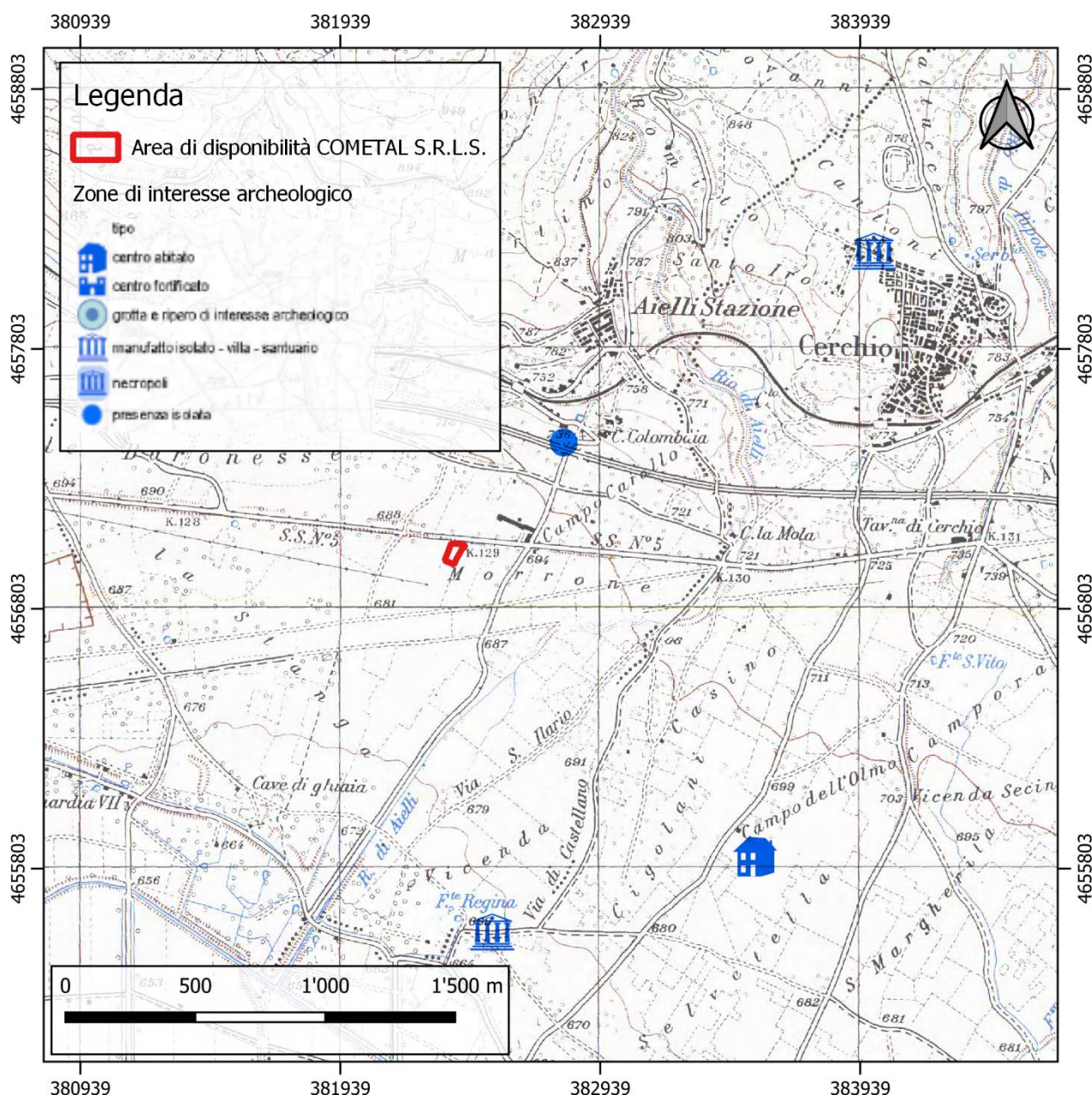


Figura 17 - Carta degli elementi di interesse archeologico su base IGM; scala 1:25.000 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

2.6.4 Valore agronomico e territori con produzione agricole di elevata qualità'

Non si rilevano in prossimità del sito oggetto di studio aree ad elevato valore agronomico o destinate alla produzione agricola di elevata qualità. In particolare, non sono presenti zone vitivinicole destinate alla coltura di vigneti IGT (Identificazione Geografica Tipica), DOC (Denominazione di Origine Controllata) o DOP (Denominazione di Origine Controllata e Garantita). Il sito oggetto di studio e le aree limitrofe sono interessate da un basso valore agronomico; pertanto, le opere in progetto non apporteranno alcun impatto diretto o indiretto sul tale valore (Figura 18).

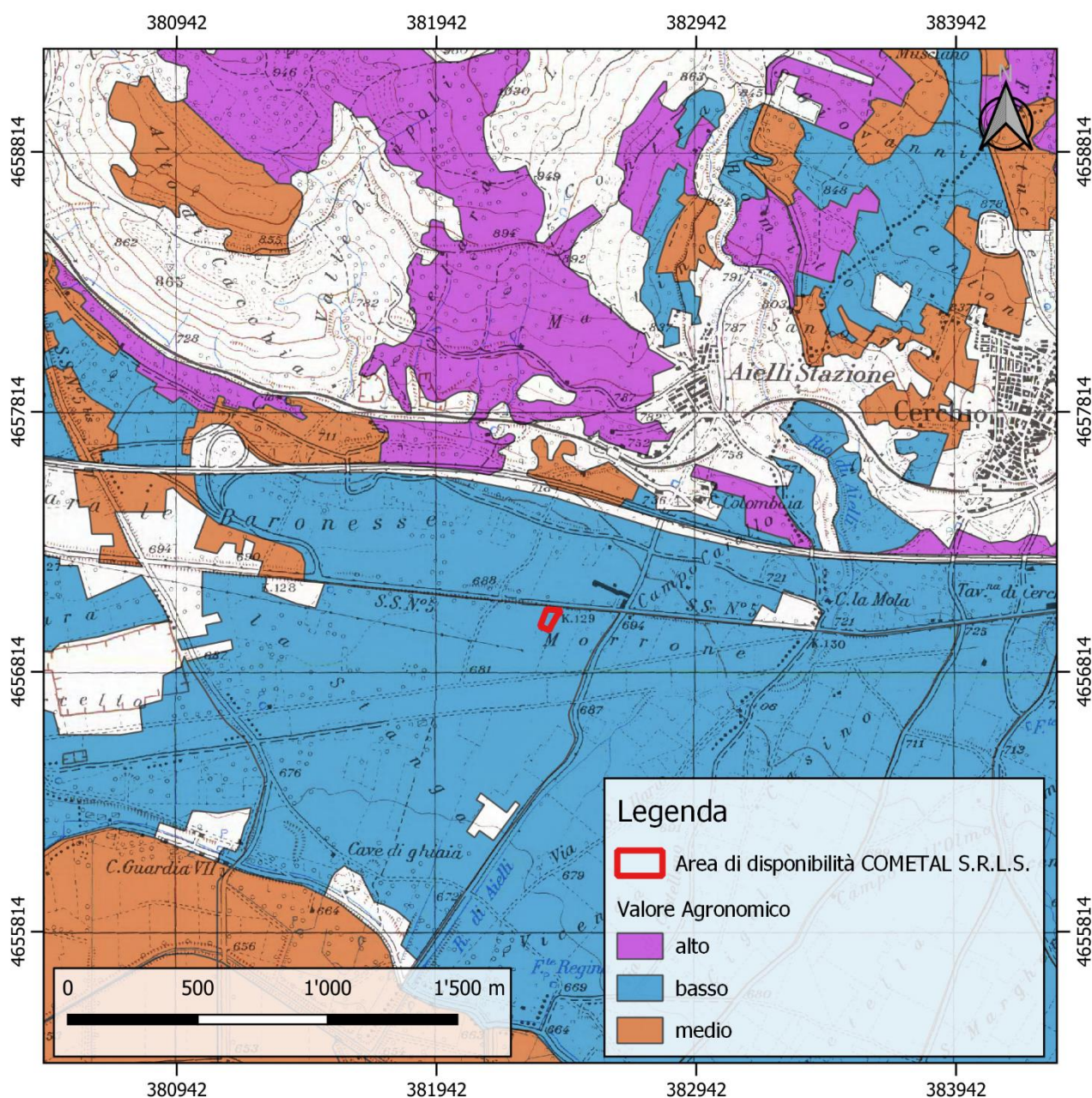


Figura 18 - Carta del Valore Agronomico su base IGM; scala 1:25.000 (fonte: opendata.regione.abruzzo.it)

2.6.5 Qualità geobotanica ed emergenze floristiche vegetazionali

Nelle immediate vicinanze del sito oggetto di studio non si rilevano aree ad elevata qualità vegetazionale, come si evince dalla carta tematica di Figura 19.

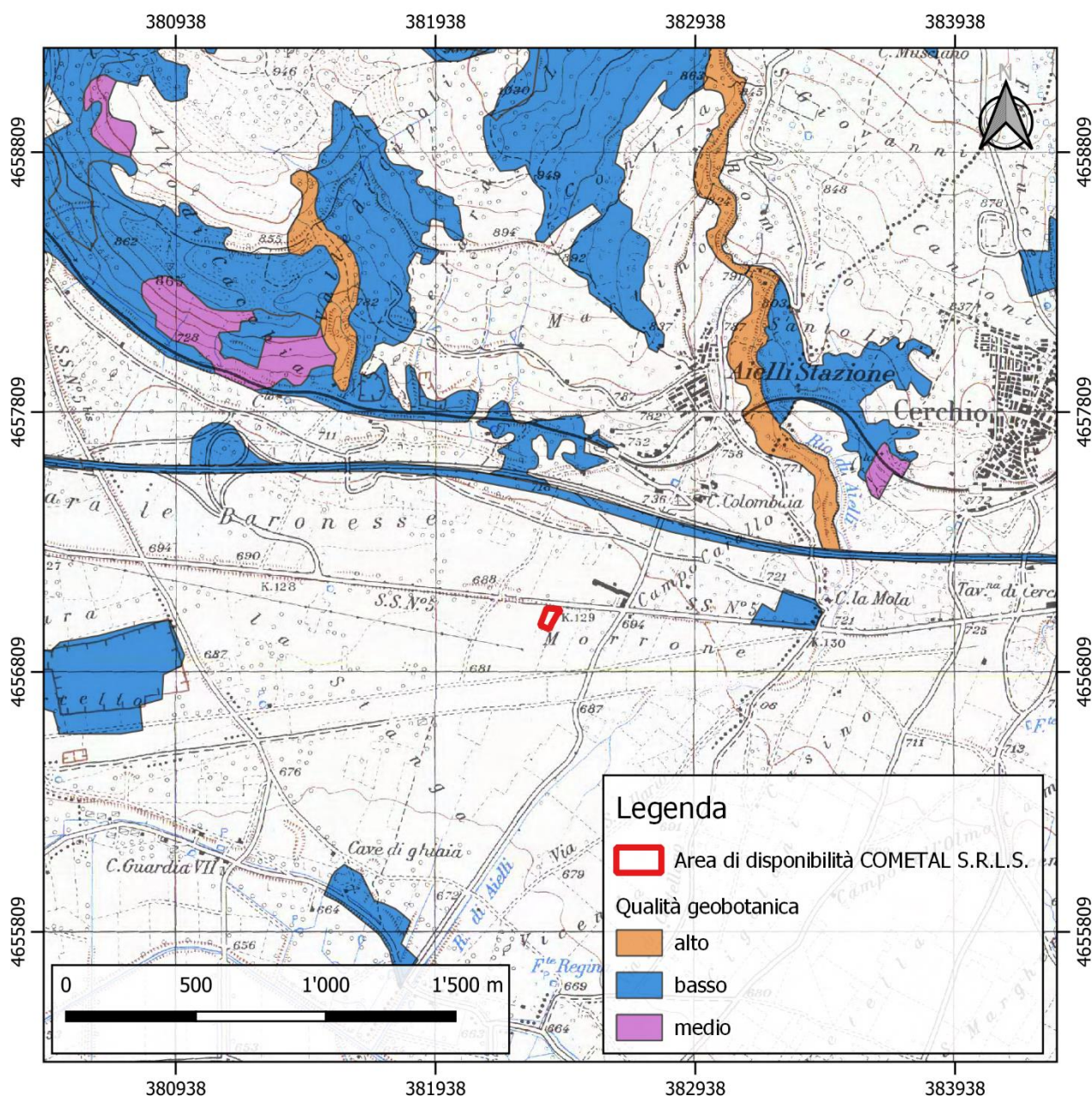


Figura 19 - Carta della Qualità Geobotanica su base IGM; scala 1:25.000(fonte: opendata.regione.abruzzo.it)